

I volti di ragazzi "speciali"



Quando entri nella palestra di basket dello "Special Team", vedi occhi attenti alla palla, percepisci il desiderio di farcela, vedi gambe veloci o insicure, vedi mani che palleggiano incerte, sguardi timorosi ma pieni di energia e di gioia. Ascolti la felicità rumorosa procurata da un canestro inaspettato o la delu-

sione per una caduta rocambolesca. Sono i volti di Andrea, Alessandra, Umberto, Matteo, che il martedì pomeriggio, da tanti anni, vengono all'oratorio per il loro allenamento di basket. E' un posto rassicurante, pieno di facce conosciute, di amici, di compagni affiatati, tutti ugualmente forti, e tutti deboli, a modo loro, fra-

gili, adorabili, teneri o arrabbiati. Qui trovano persone desiderose di aiutarli a raggiungere il loro obiettivo, che sia il passare la palla ad un compagno, o lanciarla a canestro con la precisione di un grande campione. Vedi allenatori volenterosi e amorevoli, che cercano con lo sguardo di dare suggerimenti e gratificazioni,

che li aiutano a "puntare verso il cielo", con il corpo, con le mani, con la palla. Poi vedi sulle panchine volti di mamme: stanche, attente, rilassate a chiacchierare o preoccupate per un ralfreddore; occhi tristi, sguardi orgogliosi, carichi di amore per quei figli così bisognosi di aiuto e di felicità.